

Dionigi: “Oggi Varese è più amica di una volta”

Pubblicato: Venerdì 22 Giugno 2012



«Non è un commiato, questa parola non mi piace». Sorride **Renzo Dionigi** di fronte agli amici rotariani di Varese. Dopo quindici anni di rettorato **all’università** dell’Insubria, ateneo che ha letteralmente voluto e costruito, e una vita spesa per rilanciare la chirurgia di Varese, Dionigi ha ancora un futuro pieno di impegni a partire da quelli «internazionali».

Una vita ricca di successi professionali, accademici e anche “politici”, nel senso più lato del termine, non significa avere avuto un percorso facile, anzi. Conquistare **l’autonomia universitaria** rispetto a **Pavia**, qualificare una **chirurgia «ottima ma limitata»** e conquistare così la fiducia dei pazienti («che andavano a farsi operare a Milano o in altre sedi, piuttosto che venire da fuori»), e infine affrontare la competizione dei colleghi ospedalieri, sono state le dure tappe di quel percorso.

A ricordare gli esordi del giovane chirurgo, “spedito” **dall’università di Pavia a operare nella Città Giardino**, ci ha pensato il **giornalista Pierfausto Vedani** («Dionigi dormiva in reparto dentro un sacco a pelo, un segno di grande disponibilità»). Sono però gli anni della costruzione dell’università i più difficili, perché «oggi è una vocazione della città, ma allora la volevano in pochi». E se il nome “**Insubria**” al giornalista della *Prealpina* **Gianni Spartà** era sembrato così «indigesto», tanto da vedersi recapitare in redazione una bottiglia di **Fernet Branca**, le ragioni vere di quella scelta, svincolate da qualsiasi dietrologia politica, appaiono ora più digeribili. Insomma, la **Lega Nord e Bossi** non c’entrano nulla con il battesimo dell’università. «In quindici anni di rettorato – racconta Dionigi – non ci sono state interferenze della politica. Semmai c’erano quelle del sottoscritto che badava a chiedere soldi per l’ateneo».

L’impulso principale arrivò invece dal **ministro Luigi Berlinguer** che gli disse: «Dagli il nome giusto e fammi sapere». Non era una scelta facile per un ateneo che serviva due città, **Como e Varese**, perché avrebbe potuto scatenare facili campanilismi. E allora Dionigi, prendendo spunto dal fatto che una denominazione che richiamasse le **origini precristiane del territorio** aveva funzionato bene per l’università della **Tuscia** (Viterbo) e quella del **Sannio** (Benevento), decise per “**Insubria**”, nome sconosciuto ai più. E forse, fino a quel momento, anche allo stesso Dionigi.

I luoghi comuni sono i peggiori nemici della verità e uno di questi riguarda proprio le università italiane di recente istituzione. «Non è vero – spiega il rettore – che in **Italia** ce ne sono troppe, è la distribuzione territoriale che è sbagliata. In Italia ci sono ottantotto università di cui dodici in Lombardia. Pensate che solo a **Lugano** ce ne sono **quattro**».

Dionigi è già proiettato verso i progetti futuri, come l'inaugurazione del **collegio universitario di Bizzozero**, prevista per il prossimo autunno, che metterà a disposizione degli studenti **97 appartamenti singoli e 5 per i professori**. E per rendere meno duro il passaggio di testimone della chirurgia, apre ai giovani colleghi tra i quali c'è anche il trentottenne **figlio Gianlorenzo, anch'egli chirurgo e professore**. «La chirurgia è cambiata profondamente in questi 25 anni perché c'è stato un cambio di mentalità. Oggi la decisione è sempre collegiale e interdisciplinare e i miei assistenti più giovani operano tre volte di più di quando avevo io 46 anni».

Che il **rapporto tra università e ospedale** non sia mai stato idilliaco, è cosa risaputa. E quando Vedani sollecita Dionigi sull'argomento, la replica è perentoria: «Ti rispondo con un grafico: **Trombetta** con il suo carattere, e poi non so chi ci sia stato. **Lucchina** con la sua competenza, e poi non so chi ci sia stato. **Bergamaschi** con la sua disponibilità. Quindi tre apici ci sono stati e oggi siamo molto soddisfatti. Sono felice di quello che ho fatto e felice di essere in Varese che adesso è un po' più amica di una volta».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it